



Bruno Munari
in una foto della fine
degli anni Settanta.

I LIBRI CHE HO LETTO

DI LAURA BOSIO

UN ARTISTA DELL'ALTRO MONDO

Ricordo di Bruno Munari, personalità geniale e multiforme.

Bruno Munari compie cento anni. Non è più con noi, si è reso invisibile. Ma le presenze invisibili sono spesso le più forti, e quella di Munari certamente lo è. È stato una delle menti più creative, più imprevedibili e geniali del Novecento, e non c'è saggio che non senta la necessità di sottolineare la sua anomalia di artista multiforme. In *Autobiografia* si era descritto così: «Quello nato a Milano nel 1907. Quello delle *Macchine inutili* del 1930. Quello dei nuovi libri per bambini del 1945», e ancora: «Quello delle *Forchette parlanti* del 1958. Quello delle *Sculture da viaggio* del 1958. Quello dei *Fossili del Duemila* del 1959...». L'elenco delle invenzioni è ancora lungo, ma ci fermiamo qui. Per parlare, appunto, del Munari archeologo e di un libro pubblicato dall'editore Corraini e intitolato *Ingannare il tempo*, che accompagna la mostra dedicata ai suoi "fantafossili" dal Museo archeologico di Bologna.

Grazie alla testimonianza del figlio Alberto, illustre psicologo ed epistemologo, apprendiamo come sono nati questi "esercizi di fantasia", in un'estate del 1955, a Panarea, mentre padre e figlio andavano a visitare i resti di un villaggio e a cercare tra le pietre qualche frammento che raccontasse la vita di chi era vissuto 2.500 anni prima. «Ben presto», ricorda Alberto, «la preoccupazione di sapere se veramente si fosse trattato di un reperto prezioso oppure di un frammento casuale divenne secondaria, a fronte del piacere di immaginare oggetti e forme strane a cui avrebbe potuto comunque appartenere». Era la nascita di un nuovo modo di pensare e di vedere, dove gli oggetti più comuni assumevano nuovi significati: un pezzo di legno cotto dal sole diventava la gamba di un pirata, le macchie sulle pareti di casa erano la mappa di antiche Eolie scomparse... "Fantafossili", ma che ci dicono qualcosa di importante sul rapporto tra passato e presente.